



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

De' Pensieri Diversi Di Alessandro Tassoni Libri Dieci

Tassoni, Alessandro

Venetia, 1646

Perche i gran mangiatori sieno per ordinario pallidi, e magri e i gran beuitori all'incontrario grassi, e coloriti. Quisito 26.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13343

Perchel'huomo particolarmente, e il cappone patiscano di podagra. Q. XXV.

LA podagra, o gotta non è altro, che vn mordace, e viscoso, e grosso escremento, a guisa di liquido gesso, che non potendo consumarsi disgregrandosi, ne trapassar la pelle, discende all'estremità del corpo, cagionando dolori ne' nerui, e nelle giunture, doue si ferma, e s'ingomma. E per questo veggiamo, che gli huomini bassi, e quelli, ch'esercitano continuamente il corpo, non patiscono di podagra, ne di chiragra, perche non lasciano aggregare, ne ingrossare quantità di quell'escremento, ma di mano in mano, ch'egli si genera, con l'esercizio il consumano: e all'incontro le persone ricche, e dedite all'ozio, che non fanno esercizio, ma vanno continuamente in cocchio, o stanno racchiusi nelle camere loro, patiscono generalmente di questo male, come i Prelati di Roma, che hanno per vergogna l'andare a piedi; e l'istesso pure fra gli animali suol'interuenire a' capponi, i quali per ingrassare si tengono ingabbiati, ne possono esercitare il corpo, ne consumar quell'umore, come fanno quelli, che viuono alla campagna; e tanto maggiormente, che la carne del cappone, e quella dell'huomo sono amendue calde, e vmide, e atte a produrre così fatto escremento. Ma non è già vero (come hanno creduto alcuni) che nun'altro animale tale indisposizione patisca per testimonio d'Aristot. stesso nell'8. dell'Istoria de gli Animali, oue disse, che non solamente i cani, ma anche i caualli, e i buoi patiuano di gotta. Ne' cani, che s'ingrassano, e per delizia si tengono nelle camere; e ne' caualli da rispetto, che stanno lungamente in ozio nelle stalle, si vede, che si gonfiano loro i piedi, e le gambe, perche non fanno esercizio: ma ciò ne' buoi, che viuono alla campagna ne' pascoli suol più ageuolmente succedere, perche non faticano come gli altri, etendo il bue animale prodotto dalla natura per faticare.

Ma perche la donna sia men suggesta alla podagra dell'huomo, essendo ella più oziosa, e meno esercitata di lui; si risponde, che la donna è molto più vmida dell'huomo, dal che ne seguita, che l'escremento della sua carne sia fluido, e non viscoso, e però tanto più ageuole da trasmettere. Oltre che la donna ha le purghe, nelle quali di mese in mese consuma, e manda tutta la feccia de gli escrementi, senza hauer bisogno di trasmettergli altronde; o di mandargli all'estremità; e però disse Ippocrate negli affoismi, *quod mulier podagra non laborat, nisi menstrua defecerunt*. E parimente da auuertire, che a gli Animali, che secondo Aristotile patiscono di podagra, l'Aldrouando aggiugne il Pappagallo, per proua facta da lui.

Perche i gran mangiatori sieno per ordinario pallidi, e magri; e i gran beuitori all'incontro grassi, e coloriti. Q. XXVI.

L mangiare eccessiuamente dinota complessione calda, e secca in eccesso; non essendo altro la fame, che appetito di nutrimento, perche l'eccesso del caldo, e del secco non distruggano l'animale. Ora la siccità di più della magrezza sua propria cagiona anche il pallore, essendo questo il color del secco, e della terra, in che predomina il secco: e lo stomaco, eccessiuamente caldo, e secco, consuma, e diuora sempre grandissima copia.

gli.

di cibo. Ma la complessione de' beutori eccede nel caldo, e nell'umido; e però il vino, ch'è caldo, e umido anch'egli, l'appetiscono a dismisura; e sogliono abortire l'acqua, perche beono per gusto, e non per sete; come all'incontro gli infermi desiderano più l'acqua fresca, che'l vino, perche beono per mera sete, e la sete è appetito d'umido, e più tosto freddo, che caldo. Sono adunque rubicondi i beutori per l'abbondanza del sangue, ch'è rosso, in cui consiste il calore, e sono grassi per la gran copia dell'umido, che fa nella carne loro l'effetto della zuppa, che quanto più s'immolla, tanto più si dilata; così veggiamo i bambini tutti esser grassi; perche si nutrono di latte, che è caldo, e umido anch'egli; e va di conseguenza, che la complessione umida appetisca l'umido, e la secca il secco, come suoi simili. S'aggiugne, che'l calor de' famelici è calor vorace, che consuma il cibo, e non fa buon nutrimento, e per questo non ingrassano; e perche non è temperato, non è ben compartito, perche che intento a faziare l'avidità del ventricolo manca alle parti esterne, da che nasce la pallidezza.

Quale animale sia più simile all'huomo. Q. XXVII.

SE fauelliamo della figura del corpo, la Scimia senza alcun dubbio è più simile all'huomo di tutti gli altri animali, come quella, che per altro; (credo) non è chiamata Scimia: Ma se fauelliam de' costumi, l'Ape precede a tutti. L'huomo è animal sociale, e ciuile, tali chiamò ancora l'Api Aristotile nel 1. dell' Istoria de gli animali; l'huomo viue al coperto; l'Ape viue al coperto, e meglio dell'huomo preuede le pioggie, e i cattiuu tempi; l'huomo si fabbrica alberghi; l'Ape li si fabbrica anch'ella; l'huomo si prouede la state per la vernata, e lo stesso fa l'Ape; gli huomini nella tocietà loro sogliono eleggersi vn capo, e vn Re; il medesimo fanno l'Api: gli huomini, e l'Api portano fuora delle case loro i corpi de' morti, e da gli alberghi loro allontanano il più che possono ogni bruttura: onde Aristotile nel 9. dell' Istoria de gli Animali, chiamò l'Ape *Mundissimum omnium animal.* gli huomini si fanno seruir da altri huomini i più vili, e dappochi, facendo loro le spese; e l'istesso pur fanno l'Api nutrendo i fuchi inetti, e dappochi, i quali secondo Plinio le aiutano poscia a fomentare i parti, e la nuoua successione; gli huomini per cagione del Principe, e delle case, e della roba loro combattono, non hanno guerra se non fra loro; e questo pur interuiene all'Api, le quali compartono anch'alle, come fanno gli huomini, le fatiche, e gli vfcj. Aristotile nel 40. del 9. libro dell' Istoria de gli Animali diuide l'Api in *Rusticas, & Urbanas*, come ancora si diuidono gli huomini, aggiugnendo, *Quod matutino tempore omnes silent, donec vna gemino, aut triplici bombo excitat omnes, & tunc vnice. s& ad opus prouolant;* la qual'è vna sembianza de' reggimenti, e delle custodie militari de gli huomini. Gli huomini quando non possono tutti capire in vna Città, mandano fuora la gioventù a far colonie; e a procacciarsi nuoue stanze, e paesi: il medesimo fanno l'Api mandando fuori di mano in mano la gioventù. Gli huomini quelli, che mandano fuora, gli mandano sotto vn capo, e vn guida: il che pure imitano l'Api, e come gli huomini ne' tempi tristi si stanno ritirati ne' lor alberghi, viuendo di quello, che ne' luoni s'è preparato da loro, essi ancor fanno l'Api; ne queste, ne quelli mai giungono al fine, o dilli prima; Come Plinio *Rempublicam habent, inquit, consilia priuati, ac duces*